1973(?)

Giovani amici, la vivezza del quadro che mi é stato quì portato dai giovani che si sono succeduti espressione l'una delle condizioni di vita della Ducea di Nelson, espressione l'altra del cammino che é stato percorso dal nostro popolo per cui la terra bagnata dal sangue dei contadini siciliani a Portella della Ginestra viene offerta alla città di Trieste, mi pare che esprimano il senso piùprofondo che da questo congresso si sprigiona, perché tutti i motivi storici, ideali, i motivi sociali in una sintesi chiara, nitida, profonda, commovente, vengon fuori. Se rivivessero i martiri del 1799, l'Amm. Caracciolo, Mario Pagano, Domenico Cirillo, questi martiri odiati dalla borghesia italiana e sentissero che le loro aspirazioni, il perché del loro sacrificio é diventata vita del bracciante siciliano, che mendica dinanzi allo straniero il senso della nostra vita, il senso della nostra indipendenza, la sete di giustizia, la fame di terra del popolo siciliano, del popolo italiano, cioé il bracciante che assurge a vendicatore delle vittime del borbone nel momento in cui l'affossatore di Caracciolo, il Duca di Nelson riceveva in dono grazioso 8 mila ettari di terra, un castello e le anime morte dei contadini siciliani. Oggi, é il bracciante, chiddu di pedi di pilu, di zoccolitti, cioé chi sembrava l'anima morta, quello che mai aveva contato nella storia ma il cui sacrificio ed il sangue da esso sparso risuona nelle pagine di C. Abba quando nel 1860 i contadini di Bronte, interpetrando quelche era l'anime di Garibaldi, la missione di Garibaldi

e traducendo libertà quel senso di liberateci dai gabelloti, liberateci dal Duca di Nelson, dall'oppressione, volevano la terra, volevano star meglio, volevano le strade, volevano le scuole, volevano condizioni meno bestiali di vita. Ebbene, gli agrari siciliani d'accordo con i rappre entanti della Curia catanese mandarono a scacciare, a soffocare nel sangue quella rivolta che Nino Bixio meritò il nome di belva per la ferocia con cui soffocò nel sangue [illegible]. Oggi il cammino percorso dalla coscienza popolare, il cammino percorso dalle masse lavoratrici siciliane dal contadino siciliano è chiaro ed assurge ad elemento vivo, fattivo, politico della situazione, assurge ad un elemento assolutamente indispensabile per l'avvenire della nostra terra. E la zolla intrisa di sangue attorno al sasso dal quale Nicola Barbato diceva la parola dello avvenire, la parola della liberazione dei contadini di Piana, di S. Cipirello e di S. Giuseppe Jato, quella zolla intrisa di sangue viene offerta alla città di Trieste per la liberazione della quale quanto sangue di contadini siciliani è stato versato nel Carso, è stato versato nei monti attorno a Gorizia e per cui si fonde, oramai nel vivo Vittorio Emanuele Orlando col popolo siciliano perché l'ultima grande passione di V. E. Orlando fu Triestbe, Trieste bagnato dal questo sangue sparso dai contadini siciliani. Le stesse classi dirigenti che tradivano Trieste tradendo il popolo siciliano oggi a Trieste affidano l'oppressione del popolo italiano allo straniero. A Portella

anche per conto dello straniero si sparò sui contadini siciliani e gli agenti americani erano presenti, e fornirono le armi per spare a Portella della Ginestra. Ecco quì alcuni motivi profondi che vengon fuori dagli interventi e che danno questo quadro storico cioé danno il senso della maturità del popolo siciliano, che questa vol a non sarà tradito nei suoi interessi perché esso é tutt'uno con la passione di tutto il popolo italiano, dei popoli che già hanno conquistato la libertà, dei popoli che costruiscono il socialismo, che costruiscono il comunismo, dei popoli che lottano contro la guerra, contro coloro che vorrebbero perpetuare il privilegio a danno della popolazioni. I giovani siciliani già nella storia del nostro paese G. Mazzini fondò la Giovane Italia, fondò la Giovane Europa, cioé chiamò a raccolta alla vigilia delle grandi lotte che dovevano unificare il nostro paese e dovevano ridare all'Italia la sua dignità di azione, chiamò a raccolta tutto ciò che c'era di vivo, di sanò, di protesoy verso l'avvenire, tutto ciò che voleva rompere in Italia il dominio temporale dei papix legato costantemente alle forze straniere per tenere separato il nostro paese. Per l'unificazione di tutte le forze sociali, progressive che aspiravano alla libertà, cioé a quei principi che trovarono una loro prima formulazione nello Statuto albertino. Ma oggi noi completiamo con il cammino che l'esperienza delle classi popolari italiani il quadro che la G. Italia xdel e la G. Europa xdei con le lotte degli operai, con le lotte dei contadi-

hi, con le lotte del popolo lavoratore, e Mazzini e Garibaldi non sono più la espressione di professionisti, di studenti, di artigiani chéé di quella piccola e media b borghesia che nutrita alla grande filosofia tedesca che bocciava gli insegnamenti sule lotte e sui risultati della rivoluzione francese, sulle lotte della classe operaie inglese, non sono più le avanguerdie che vengono in Sicilia a portare la freschezza, la poesia della nuova Italia che si forma ed invita il popolo siciliano che é pronto ad unirsi,a protestare per l'unificazione del nostro paese, ma che doveva veder traditi gli ideali per cui Mazzini e Garibaldi avevano combattuto, per cui le schiere dei garibaldini che erano venuti in Sicilia avevano sparso il loro sangue per l'intervento immediato delle classi privilegiate che disarmano i garibaldini, che mandano Garibaldi, con il sacco di ceci e lo stoccafisso all'Isola di Caprera, però,o gi tutti coloro che si sono succeduti a questa tribuna alle istanze politiche aggiungono le istanze sociali, cioé l'indipendenza, la libertà, la giustizia, le grandi parole immortali risuonano vive perché esse significano terra, pace, industria, sviluppo vivo di ciò che noi sentiamo profondamente perché siamo il popolo a differenza delle altre popolazioni delle altre regioni d'Italia. I siciliani sono un popolo e la tragedia scaturisce da questo contrasto di sentirci popolo di sentire l'agire come popolo e di vivere nelle condizioni più atretrate, più bestia-

l di esistenza, donde la incomprensione alla quale si é avvennato che non é un'incomprensione testarda, di gente che non ci crede, ma di gente che non conosce, per cui un giorno la Sicilia é tutta il bandito Giuliano, un altro giorn in Sicilia si aboliscono i prefetti e la gente lassù non capisce più niente che cosa é questo popolo, perché appunto non coglie alla radice, questa tragedia, questo contrasto, di essere noiun popolo e di esere costretti a vivere nelle condizioni più arretrate di esistenza. Chiudevo la campagna elettorale delle elezioni regionali nell'Alto Adige, e lì c'é un problema nazionale, cioé alcuni degli aspetti nazionali che esistono in Sicilia lì sono aperti da un campo italiani, dall'altro i tedeschi. Al mio comizio, com'é naturale, son vemuti molti siciliani e molti agenti di P.S. siciliani, molti impiegati di prefettura, di questura siciliani, cordiali, affettuosi son vemuti a salutarmi rivolgendomi ai tedeschi, e rivolgendomi ai miei siciliani, io dicevo: Vedete, il giogo di De Gasperi da una parte, ed i tedeschi reazionari dall'altra, porre italiani contro tedeschi, ma non crediate che siano una cosa nuova, una cosa particolare vostra, perché i De Gasperi hanno ancora in Italia il compito di porre il Nord contro il Sud, di porre i terroni contro i polentoni, perché é dall'opera di divisione del popolo che essi possono continuare a stare in sella ed a sfruttare settentrionali e meridionali. Ed ai tedeschi parlando dei nostri siciliani, di questi impiegati, di questi funzionari, dicevo loro: Sapeste da che famiglia vengono fuori, questi che

voi credete che sono i vostri aguzzini, questi che voi vedete qui in funzione di oppressori, ma se prendete questi agenti, ma son tutti figli di contadini poveri, gente che di braccianti, gente che non ha trovato in Sicilia da vivere, che é stata sempre umiliata nella sua vita, adesso hanno i garibali, una rivoltella ed un ordine di Scelba é naturale che da umiliati ed offesi essi cercano di rifarsi allo stesso modo di quei nostri maestrucoli che andavano a fare i gerarchetti fascisti presso i popoli di frontiera e ci facevano odiare l'Italia perché erano lo strumento vivo di oppressione dei fascisti. Prendiamo un commissario di P.S., un questore, un burocrate, che viene da una famiglia piccolo borghese siciliana, appena nasce, la mamma incomincia a dirgliu: questo ragazzo deve diventare qualche cosa: Attento, figghiu miu, miettiti chi studi e appizzacci i spisi. meglhiu i tia E un diri nenti di chiddu ca si fa dintra, sai? Già siccome dentro si commettessero chissà che scorrettezze, ma siccome c'é il contrasto tra il tirar la cinghia ed il mandare il ragazzo a scuola, perché il padre che sa quanto ha sofferto il suo mestiere e la sua professione a suo figlio dice: Iu haiu suffrutu assai, tu un'ha soffriri, pigghiati na bella laurea, e naturalmente siccome ca ha cumpari stu attentu mun iri cu i sfardati, mun iri cu sti viddani, vai o circulu di civili. Non importa, ecco, ecco questo sacrificio enorme delle nostre mamme, non importa che poi al circolo dei civili la mamma ed il padre non possono entrarci. di questi studenti

E' proibito di entrarci, ed allora si vidi u patri a sira d'invernu, a mamma é dintra ca aspetta u figghiu.Va viri su picciriddu o circulu, allura u patri chiama o cammareri: Epifaniu: u nicu intra é? Perché lui non può entrare, Ed allora cosa volete? Che avvenire ha questo studente? questo giovane che aveva la sua poesia, il suo avvenire, l'avvenire era suo e studiava, voleva diventar qualche cósa e non appena mostra di essere un uomo vivo, nel paese subit: ma cu é chistu, ma chi voli, ca sa fattu sempre accussi, chi nisciu mezzu stu puddicinedda, cioé invece di trovare attorno a sé forze che lo incoraggiano, che sviluppano ciò che c'é di vivo in questo giovane che può liberarsi dalla soffocazione che c'é a casa, dove tutto deforma la sua coscienza, perché la mamma trema per lui, ed allora anziché dirgli: Figlio mio, combatti , sii fiero, abbatti tutto ciò per cui noi viviamo nella miseria: Sta attentu, viri ca c'é u maresciallu di carabinieri ca avvicinò a to patri e ci dissi: ma chi cumpagnii avi, ma coma chi braccianti si ni va, a Cammara u lavuru, chi comunista si misi? E' cunzumatu so figghiu.Ed allora questa mamma trema, e se il figlio ha forza in sé rompe e scappa. E quando scappa certo porta in giro del siciliano. U sicilianu? CChiu ntilligenti mmm d'iddu un ci n'é. Quì, scusate, parlo a giovani dove i rapporti fra ragazzo e ragazza, i rapporti d'amore sono viziati da quest'atmosfera stantia che c'é in tutto il nostro ambiente. Quando si va al Settentrione: tutti i fimmini su nostri, cioé tutte queste forme ingenue

attraverso cui il siciliano reagiste all'oppressione di quà naturalmente poi lì apprende a lavorare tenacemente, seriamente, ed il giovane siciliano che ha provato condizioni di vita per svilupparsi, cioé per diventare qualche cosa, 99 volte su centum diventa qualche cosa cioé egli veramente dà la prova di essere un uomo vivo che ama la vita, che ama il progresso, ama l'a venire. Questa Giovane Sicilia che sorge e che racchiude in sé tutti questi motivi che in noi che voi avete chiamato alla presidenza onoraria, hanno espresso nella loro vita, piena di passione per il popolo, questa Giovane Sicilia si porrà questi problemi di fondo proprio per risolvere uno dei più grandi, dei più grossi problemi morali e sociali, quello della famiglia siciliana, già tutti noi siamo orgogliosi di dire in giro: Ah come é la famiglia in Sicilia a muddi banni é. I vincoli che ci sono fra di noi, in Sicilia a muddi banni si trovanu. E vediamo che ci sono delle ragioni di fondo che spiegano, giustificano questa organizzazione patriarfale che trovando la bontà, la generosità, la capacità di lavoro, del siciliano, si trasforma in vincolo forte e duraturo, ma se io prendessi e voi dovete farlo, quei giovani che non cercano di sprofondare la radici loro nella vita del passato. E prendiamo la moglie di un minatore, una vecchia, di una famiglia di minatori di 70 anni, di una delle nostre famiglie province zolfifere e domandiamo a questa vecchia: ci puoi descrivere brevemente quello che é stato la tua vita? attraverso le crisi economiche, le crisi politiche che lei ingora, che

ingora financo il nome; dai fasci siciliani, alla emigrazione, alla prima guerra mondiale, alla seconda guerra mondiale, ad oggi che sono in pieno sviluppo le lotte, me lo vuoi dire un pò quale é stata la tua vita? Forse ella incomincia col dire: Iu ci vuleva beniri a un picciotti, ni maritammi ma iddu mancu mi tuccò, appa a ghiri a Merica di cura pi staricì quattro, cincu anni, fari u gruzzolettu, turnari, mancu mi tuccò. Sentite voi e lo avete appreso che in Sicilia avveniva che in Sicilia avveniva questo, si univano due anime, fresche, vive, rinunziavano al sogno loro all'impulso perché speravano allora a questa vita una sommità che non c'era nel momento, in cui le loro anime si baciavano, Questo giovane andava in America e quando tornava si sentiva parlare che lui la mattina pu stree ____ si n'iava ca bascitta, accattava i banani, aia in giro a distribuirli, oppuro ca sciabula, a pala addivintava sciabula, e d'inverno si gelava le mani per costruire le ferrovie, ossia questa forza morale, questa forza sociale, questa volontà infinita creatrice di lavoro sfruttata in America, questo tornava, quando tornava e se conservava la salute se non era preso o dalla tubercolosi o dalla sifilide accattava un pezzo di terra, i soldi non bastavano ed una parte la prendeva ad usura, ma quando aveva terra non aveva concimi, non aveva strumenti, non aveva nulla, ma già c'era l'agente delle imposte: Ora tu hai a terra, a pagari a funniaria, subito era lì, Boi ecco quà nascevano i fi li, la prima crisi economica, i primi mala nati, spizzava du pez-

, di terra e turnava nuovamente al signore feudale o al gabelloto, già arricchitosi alle spalle dei contadini. E quì da questo aspetto umano, tragico della vita del nostro lavoratore, piccoli borghesi, produttori di agrumi, di queste meravigliose piane della Sicilia orientale. La nostra vita di esportatori e di produttori é legata ai mercati ricchi, legata ai mercati capitalistici perché soltanto i ricchi possono comprare i limoni, vino, primaticci, cioé le popolazioni he stanno bene, che hanno un certo reddito elevato, quindi i mercati stranieri oppure i grandi centri dell'Italia settentrionale. non appena viene la crisi economica, crisi economica che é insita nel sistema capitalistico, diminuendo il reddito il pane resta quello che é,la pasta resta quella che é, la carne la diminiamo un poco, ma vino non ne beviamo più, frutta non ne mangiamo,primaticci non ne mangiamo più, cioé la nostra economica, ossia la parte più redditizia della nostra economica, questa parte meravigliosa, la terra, una delle terre più belle del mondo, benedètta da Dio, direbbero i preti, ebbene soggetti costantemente alle oscillazioni dei mercati capitalistici. Oggi che questi mercati capitalistici per la politica del riarmo si disanguanao, non po sono più comprare le nostre cose, anche perché ci sono altri paesi produttori di agrumi, di primaticci che ci fanno la concorrenza e noi ci lamentiamo, ecco quì un altro punto essenziale per cui i braccianti siciliani, i piccoli e medi produttori siciliani costringono Mattarena della Micchiara, costringono i fascisti alla

Assemblea Regionale a seguire l'esempio, a seguire le istanze, a seguire le rivendicazioni del Blocco del Popolo per la liberalizzazione delle esportazioni e cioé perché la economia siciliana sia legata a tutti i mercati ed in particolare ai mercati di quei paesi che avendo cambiato struttura economico-sociale, non conoscono più le crisi, quindi hanno nel tempo una stabilità, si sganciano, cioé, sganciano la nostra economica dalle oscillazioni, da una parte dall'altra, sono paesi che si sviluppano ed ogni anno mostrano questo sviluppo non solo con la grandiosità delleopere di trasformazione della natura, non solo moltiplicando le fabbriche ed arricchendo di strumenti di produzione, ma elevando il tenore di vita non di gruppi ristretti di capitalistici o di quelle che un tempo per i periodi più prosperi del capitalismo si dicevano le aristocrazie operaie, ma é un benessere che si diffonde fra tutto il popolo, in masse di milioni e milioni di consumatori e quindi potrebbero le nostre merci, i nostri prodotti trovare un mercato stabile, un mercato in continuo progresso e quindi in grado di assorbire sempre più la nostra economia. Ed allora che vale, xx piccoli produttori di affidare a Maiorana della Nicchiara queste vostre esigenze, che vale affidarle ai fascisti, cioé alle forze che fanno il compromesso con le classi dirigenti del Nord, con i monopolisti, con gli stranieri, cioé con coloro che per principio, per la linea politica loro, per la perspicacia con cui l'applicano debbono essere per forza contro questi interessi, e la prova di

quello che sto dicendo potete darlo in primo luogo voi catanesi. Quando il popolo siciliano prese cenno, come la politica è atlantica, la politica del riarmo, la politica di guerra anche se ancora veniva percepita in modo confuso, anche se strati notevoli non capivano la conseguenza di questa politica sulla economica, quando erano illusi che un intervento americano sarebbe stato favorevole alle sorti economiche, prese cenno che qualche cosa di grave andava maturando, l'Assemblea Regionale prima di morire diede prova di essere un'ASSEMBLEA democratica, di sentire le istanze del popolo siciliano e mutò la riforma agraria e la riforma amministrativa, Catanesi ricordatevi: un ministro siciliano scese, quì, nella vostra città a dire: lo Statuto siciliano non si applica, sfidando il popolo siciliano. Ecco come sono connessi i problemi. E quella faccia di bronzo, quello sciagurato di Scelba, quando gli abbiamo letto in Senato il messaggio dell'aprile 1947 da lui fatto radiotrasmettere ai siciliani la vigilia dell'elezione della IA Assemblea che dice: Il profondo strumento dello Stato poliziesco, accentratore è abolito. Siciliani sapete appliaare questo. E come, ora perché ora il Prefetto non si tocca. E già allora, tranne che non sia un delinquente, un imbecille son queste parole scritte nel resoconto stenografico, tranne che non sia un mentecatto, tranne che non sia un provocatore deve avere un senso questa tua resipiscenza, questo tuo rinnegare le proposte. Ed il senso è questo: con la Costituzione, con lo Statuto Siciliano, la politica di guerra e di asservimento allo straniero non si fa più, la politica di asservimento al monopolio

...lla Montecatini, ò al monopolio della Generale Elettrica non si fa più, Aldisio non può essere più uno strumento della Generale Elettrica, cioé c'é una contraddizione profonda t a la volontà di rinascita del popolo e la volontà di questo popolo di usufruire degli strumenti che attraverso la sua lotta s'é dati, e la volontà, invece, di questo nucleo dirigente e quindi la provocazione l'intervento massiccio del potere centrale contro le libertà della Sicilia, ma ecco qui: non basta che ci sia lo elemento di provocazione, adesso Scelba vuole mettersi le spalle al sicuro, cioé il suo arbitrio non lo vuole fare più come un mafioso prepotente che scende da Catania e dice all'Assemblea Regionale siciliana: I prefetti non si aboliscono perché mi servono, no, ora vuole mettersi le spalle al sicuro e vuole avere la maggioranza stabile che permette di distrug ere la COstituzione e lo Statutosecondo lui legalmente. Ecco il senso della legge truffaldina. Ecco qui perché anche in questa Assemblea é venuta fuori questa esigenza profonda, espressa meravigliosamente dall'amico Reina: Lo Statuto siciliano non si tocca. Ed oggi noi abbiamo la certezza che lo Statuto Siciliano non sarà toccato [illegible], Perché a presidio della libertà della Sicilia non ci sono soltanto le personalità, i gruppi politici sparuti, i saltimbanchi della politica, gli onestuomini della politica, ma [illegible] che rifuggivano dal contatto delle masse. Oggi a difesa dello Statuto siciliano c'é la difesa della Costituzione dello Stato, c'é la parte avanzata del popolo italiano, [illegible] ci sono i lavoratori, cioé la forza viva per cui l'Italia di Garibaldi e di Mazzini, l'Italia

;torio Emanuele Orlando, l'Italia della Resistenza diven-
erà l'Italia del progresso, della pace, della libertà, del-
'avvenire della Sicilia.